

ROMA / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

IL GIALLO

Davide Cervia, le scuse del ministro Trenta: «Lo Stato ha sbagliato»

Il superesperto di guerre elettroniche fu rapito nel 1990, ai tempi della prima guerra del Golfo. Ora la Difesa rinuncia a impugnare la sentenza che aveva riconosciuto la «violazione del diritto alla verità»



Giallo di Davide Cervia, 28 anni dopo lo Stato chiede scusa. Il responsabile della Difesa, Elisabetta Trenta, ha deciso di non impugnare la sentenza con la quale, nel gennaio 2018, il ministero era stato condannato al pagamento di un euro simbolico «per aver violato con azioni omissive il diritto alla verità dei congiunti» del supertecnico, esperto in guerre

elettroniche, rapito a Velletri (Roma) nel 1990 e mai più ritrovato. L'annuncio è stato dato su Facebook. «Quando è scomparso Davide Cervia aveva 31 anni - ha scritto Trenta - In molti di voi ricorderanno la sua storia. Recentemente il processo civile si era concluso con la condanna del ministero con una motivazione seria e senza precedenti. Una sentenza che chi ci ha preceduto aveva comunque deciso di impugnare, evidentemente non accettandone i contenuti. Ebbene, ho dato indicazione di rinunciare all'impugnazione». La decisione è stata anticipata da una iniziativa di solidarietà concreta. «Dopo un'attenta lettura degli atti in possesso dell'amministrazione - continua il ministro - ho scelto di riconoscere gli errori dello Stato nei confronti di una famiglia che merita rispetto e verità! Li ho incontrati nei giorni scorsi, a Velletri, per comunicare loro la mia decisione. Gli ho chiesto scusa e lo faccio nuovamente ora, pubblicamente, a nome del Paese e della Difesa».